

VANGELO DI MATTEO

CAP. 04 versetti 1-7

Martedì 15.12.2020

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pane”, ma egli rispose: “Sta scritto: *“Non di solo pane vive l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”*. Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù, sta scritto infatti: *“Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”*. Gesù gli rispose: “Sta scritto anche: *“Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”*”

La tentazione nel deserto segue immediatamente la sua manifestazione nel battesimo al Giordano e questa prova ha come suo inizio lo Spirito Santo: è lui che conduce Gesù nel deserto per essere messo alla prova dal diavolo. Ora non dimentichiamo che Gesù è il Figlio di Dio, lo Spirito è Dio, quindi in Gesù e nello Spirito vi è la stessa unica volontà del Padre, perché l'unica natura divina ha una sola volontà. È quindi espressa in questo gesto la volontà del Padre che Gesù accoglie in sé dal suo essere uomo, dal suo essere il Figlio di Dio e quindi in perfetta comunione e unione con lo Spirito Santo. Perché Gesù, dopo la manifestazione sua come Messia al Giordano, deve essere tentato dal diavolo? Il diavolo, lo sappiamo, era il primo degli angeli che si è ribellato al piano di Dio, egli era la creatura più splendida, il concentrato di tutta la bellezza delle creature angeliche che riflettevano la sua bellezza, quindi era di uno splendore che noi uomini non possiamo nemmeno descrivere. Egli non accetta che Dio crei l'uomo a sua immagine e somiglianza, cioè a immagine e somiglianza dell'Unigenito Figlio di Dio, per cui rifiuta nella creazione dell'uomo la stessa incarnazione dell'Unigenito perché è chiaro che, essendo l'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio, postula che il Figlio di Dio diventi uomo perché è a sua immagine e somiglianza che egli ha creato e Lucifero non sopporta questa volontà del Padre. È per questo che si ribella e ora, come abbiamo ascoltato anche dai padri, da Cromazio in particolare, egli ode la solenne proclamazione al Giordano di Gesù come il Figlio di Dio e vede scendere su di lui e dimorare in lui lo Spirito Santo. In questo momento di solenne proclamazione riceve il potere di tentare Gesù per constatare se veramente in quell'uomo abita corporalmente la pienezza della divinità, come dice l'Apostolo nella lettera ai Colossesi (2,9). Egli lo vide per quaranta giorni e quaranta notti rimanere immobile senza sentire in sé fame e sete, ma questo lo aveva già constatato in Mosè e in Elia. Pertanto il tentatore in questo fatto non percepisce la sua divinità perché questo dono fu dato in precedenza al legislatore e al profeta. Dopo questi quaranta giorni Gesù ha fame; questa è l'occasione per tentarlo. Il tentatore si avvicina e vuole verificare se veramente egli è il Figlio di Dio, approfitta della sua debolezza per la fame per metterlo alla prova e gli chiede che con la sola parola - questo è proprio di Dio - trasformi le pietre in pane. Egli saprà così se davvero si trova davanti al Figlio di Dio, a colui a causa del quale egli si è ribellato a Dio stesso trascinando nella sua caduta, come dice l'Apocalisse, una terza parte delle stelle del cielo, cioè degli angeli di Dio (cfr. Ap 12,4). Gesù gli nega questa possibilità di conoscenza, come altrove la negherà ai demoni che, uscendo dagli indemoniati, grideranno: «Tu sei il Figlio di Dio», ed egli li farà tacere. Gesù ha vissuto quaranta giorni e quaranta notti in cui le sue necessità fisiche erano sospese e in forza di questa esperienza nella sua umanità, nella non necessità di cibo per quaranta giorni e quaranta notti, egli può rispondere con le parole del Deuteronomio: «*Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*». Egli stesso ha sperimentato in questi quaranta giorni e quaranta notti la primaria necessità di nutrirsi della Parola di Dio che è il vero nutrimento che fa vivere l'uomo. Avendo ancora il diavolo la facoltà di tentarlo, lo porta sul pinnacolo del tempio; ha fallito con la sua umanità e ora vuole sollecitare la sua manifestazione messianica in rapporto a Israele. Ora quale luogo più adatto perché il Messia si riveli come tale se non il Tempio, il punto di convergenza di tutti i figli di Israele, il luogo a cui tutti gli israeliti guardano come l'espressione più alta della presenza di Dio in mezzo al suo popolo? Il diavolo è convinto che non ci sia luogo più adatto per manifestare l'essere Messia, lo porta proprio sui punti più alti e sotto ci sono i cortili del tempio; può essere

anche che lo inviti a scendere nel cortile più importante, quello dei sacrifici, dove si trovano i sacerdoti leviti per compiere il rito sacro. Il Messia che scende nel cortile dei sacerdoti, dove c'è l'altare degli olocausti, darebbe l'espressione massima della sua messianità quindi il satana lo invita a scendere planando dolcemente sostenuto dagli angeli, quegli angeli che a differenza di lui hanno fatto la scelta di servire il Signore e hanno accolto la creazione dell'uomo e quindi l'incarnazione del Figlio di Dio. Cita egli stesso la Scrittura: *Ai suoi angeli darà ordine a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra.* È chiaro quindi che questi angeli, che non sono come lui che si è ribellato, si umilieranno e non si vergogneranno di far scendere il Messia uomo nel luogo del Tempio e manifestare così la sua messianità ed essere a lui sottomessi, mentre egli nel suo orgoglio si è ribellato all'essere sottomesso al Cristo. Anche questa tentazione Gesù la respinge con le parole della Scrittura: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo!* appellandosi al Deuteronomio perché questo è stato scritto in un tempo in cui bisognava riportare il popolo all'unità di se stesso nel rapporto con Dio e quindi unificare il popolo nel culto e nell'adorazione di Dio. Infatti sono nel Deuteronomio le parole che ogni figlio d'Israele pronuncia ogni giorno per due volte al giorno: *Ascolta Israele il Signore è nostro Dio, il Signore è unico (Dt 6,4)* per questo Gesù cita il Deuteronomio e non vuole mettere alla prova Dio chiedendo segni. Anche quando sarà nell'orto degli ulivi e Pietro tenterà di difendere Gesù, Gesù gli ricorda che egli può chiedere al Padre più di dodici legioni di angeli, ma deve adempiere le Scritture. Così noi apprendiamo che le tentazioni sono guidate da questa volontà precisa di Gesù di obbedire al Padre in modo tale che tutto il suo vivere, la sua stessa morte e risurrezione sono obbedienza al Padre, quindi egli non ha bisogno di dare dimostrazione di sé al satana. Sentiremo l'ultima tentazione la volta prossima; il satana lo abbandonerà ma Gesù lo incontrerà continuamente nel suo ministero nei restanti anni della sua vita, lo incontrerà nell'uomo e lo caccerà continuamente dall'uomo, quindi comprendiamo la forza di queste tentazioni e quella che Gesù ha in sé di cacciare continuamente satana.

Prossima volta: **Martedì 22.12.2020**

CAP 4 Versetti 8-11